

POLITICA

Pd, Impegno contro la camorra

Il candidato alla segreteria regionale del partito: Subito il rinnovamento

Quella di Leonardo Impegno, 34 anni, presidente del Consiglio comunale di Napoli, è una candidatura all'insegna del rinnovamento generazionale: "Alla Campania - dice - serve una nuova classe dirigente, sconfiggere la camorra e puntare sul federalismo". Tre mosse per rilanciare il Mezzogiorno, che "cresce poco e offre sempre meno opportunità ai giovani". Impegno crede che politica e partito debbano aprirsi ai cittadini, coinvolgere i ragazzi e utilizzare il linguaggio della rete internet per "condividere programmi ed elaborare strategie che possano portarci fuori dalla crisi. Bisogna uscire dai circoli e dalle sezioni - conclude - e ritrovare il dialogo con le piazze". Questo è il Pd che immagina. Con Dario Franceschini come leader.

TONINO FERRO

Nel suo programma si parla di tre mosse per liberare la Campania. Quali sono?

Sconfiggere la criminalità organizzata. Puntare sul federalismo fiscale, che obbliga istituzioni imprese e cittadini a comportamenti trasparenti e responsabili. Rinnovare le classi dirigenti puntando su chi lavora ancora all'ombra dei soliti noti.

Come si sconfigge la camorra?

Prima di tutto conquistando militarmente i territori dove dominano le cosche. Non possiamo più permetterci che il monopolio della forza legittima dello Stato sia messo in discussione. Ai camorristi, poi, bisogna togliere i patrimoni. Entrare e uscire dalle carceri fa parte della loro vita, anzi, spesso dà lustro al loro curriculum. Senza i soldi, invece, un clan è più debole. Si deve accorciare il tempo tra la confisca di un bene mafioso e la sua assegnazione a cooperative e centri di volontariato.

Rinnovamento della classe dirigente: che cosa ostacola la crescita politica dei giovani?

La mancanza di un reale legame tra il partito e il territorio. Spesso la selezione della classe dirigente non è democratica. Ma c'è

qualcuno che sceglie dall'alto. Bisogna cambiare questa logica.

Come?

Puntando sui programmi. Coinvolgendo i giovani nella discussione pubblica. Usando il loro linguaggio e i loro strumenti. Ho parlato con diversi ragazzi, molti dei quali non sono iscritti al Pd o non lo votano neanche: ebbene ho trovato spunti importanti e ho deciso di rinunciare alla sola richiesta del voto. Voglio che tutti contribuiscano a scrivere il mio programma, attraverso la logica del web 2.0.

Crede che con quest'approccio il Pd possa recuperare il terreno perduto?

Credo di sì. Le scorse elezioni ci hanno fatto perdere, nella sola provincia di Napoli, la metà dei voti. Per ripartire bisogna ripartire agli errori fatti e costruire un partito aperto che parli di politica e che esca fuori dalle sezioni frequentate sempre dalle stesse persone.

Quando parla di errori a che cosa pensa in particolare?

A come sono stati spesi i soldi europei, per esempio. La qualità della spesa conta più della quantità di denaro messa a disposizione. E poi non mi piace il

modo in cui è stato gestito il rapporto tra istituzioni, imprese e società: ha ragione Ivan Lo Bello (presidente di Confindustria Sicilia, ndr) quando dice che c'è una bolla che frena lo sviluppo.

Come sarà il Pd, all'indomani del congresso?

Sarà più forte, soprattutto perché sarà in grado di costruire un legame più serio e leale con le istituzioni.



LEONARDO IMPEGNO

